

L'INCHIESTA DELLA PROCURA: A RISCHIO I FUNZIONARI CHE HANNO FIRMATO I DOCUMENTI

Niente controlli, sequestri in questura e prefettura

UNA BONIFICA parziale e inutile, che non sarebbe mai stata sufficiente a fermare un potenziale malintenzionato nella notte della finale di Champions in piazza San Carlo. Parziale, perché non è mai stato chiuso il parcheggio sotterraneo. Inutile, perché conclusa al mattino presto, la piazza è poi rimasta aperta per molte ore al passaggio di chiunque volesse. I controlli attraverso i varchi sono cominciati nel primo pomeriggio, le transenne sono state portate dagli uomini della polizia municipale ancora più tardi. E prima, i tifosi già dalla mattina si piazzavano vicini al maxi schermo per guadagnare una miglior posizione. Hanno portato cibo e bibite. Avrebbero potuto portare con sé qualunque cosa, come i petardi e i fumogeni, che in effetti c'erano, ma anche altri oggetti più pericolosi.

Ed ecco che viene fuori l'ennesima falla nell'organizzazione della serata di sabato pensata per i tifosi juventini che si è conclusa con 1.527 feriti. La procura, dopo aver chiesto alla Digos di acquisire tutte le autorizzazioni amministrative emesse dal Comune e da Turismo Torino, passa ora al setaccio i documenti ufficiali della questura e della prefettura. Un possibile scenario che si delinea col passare dei giorni è che saranno però i funzionari a rischiare di più in questa vicenda. Quelli di tutte le istituzioni che hanno firmato le carte decisive. I destinatari delle prescrizioni della prefettura, 19 in tutto, che sulla carta non hanno fatto in modo che venissero osservate.

Non sono state depositate, per ora, querele da parte dei feriti e i pm, Vincenzo Pacileo e Antonio Rinaudo, stanno valutando se ipotiz-

zare un altro reato, sempre colposo, che consenta di procedere con una valutazione più ampia delle condotte dei vari soggetti coinvolti, ciascuno per la propria competenza. Un delitto contro l'incolumità pubblica oltre alle lesioni colpose multiple e gravissime.

Sono moltissimi intanto i cittadini che hanno chiesto di testimoniare su quanto accaduto la sera del 3 giugno. A distanza di cinque giorni, manifestazioni di disponibilità continuano ad arrivare in questura che sin dal 4 giugno ha pubblicato sul proprio sito internet le indicazioni su «come aiutare alla ricostruzione dei fatti». A raccogliere le testimonianze è il personale in servizio alla Digos. (o.giu.)



PM
Antonio Rinaudo
con il collega
Vincenzo Pacileo
indaga sui fatti
di sabato scorso



Peso: 16%